

Si parte dalla Casta, poi... ATTENTI AI PIANI DELL'INPS PER SALVARSI LE CASSE

di MAURIZIO BELPIETRO

Il presidente dell'Inps Tito Boeri sposa una battaglia di *Libero*. Lo fa da professore di sinistra, cioè con il trucco, ma lo fa e gliene diamo atto. Di che cosa si tratta? Della campagna contro i vitalizi dei politici. Come molti lettori ricorderanno, la scorsa estate il nostro Franco Bechis cominciò a calcolare quanto avessero versato durante la loro carriera politica alcuni onorevoli e quanto avessero incassato

dal momento in cui erano andati in pensione. Ne vennero fuori cifre milionarie, con Stefano Rodotà, il docente con il birignao che piace tanto ai Cinque Stelle, in cima a tutte le classifiche. Per una manciata di anni in Parlamento, lui e gente del tipo di Eugenio Scalfari hanno messo in sacoccia circa un milione più di quanto sborsato. Se poi si considera che sia l'austero editorialista di *Repubblica* che il suo fondatore l'attività politica l'hanno svolta come secondo lavoro, perché per il primo il principale è sempre stato insegnare e per il secondo scrivere, si capisce che il milione regalato non solo è un'esagerazione, ma un'ingiustizia nei confronti di chi ogni giorno tira la cinghia. Abbiamo citato Rodotà e (...)

segue a pagina 4

i nostri soldi

LA TRAPPOLA Dietro l'idea di ricalcolare i trattamenti della Casta si nasconderebbe l'intenzione di rivedere al ribasso tutte le pensioni, comprese quelle minime

Il piano Inps per tagliare ancora gli assegni

Boeri accusa il governo di non aver risolto il caso esodati e suggerisce di tagliare i vitalizi dei politici per trovare le risorse. Poi estende la proposta a chiunque incassi più dei contributi versati. E in nome della giustizia prepara la grande ingiustizia

:: segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) Scalfari, ma l'elenco dei beneficiati dal vitalizio è lungo, anzi sterminato, e rappresenta un fiume di denaro che esce dalle tasche dei contribuenti per finire in quella degli ex onorevoli. Fin dal principio, ovvero quando iniziammo a pubblicare la lista di senatori e deputati graziati da un generoso sistema di pensionamento, chiedemmo di darci un taglio, ossia di ridurre ciò che in tempi di vacche magre appare un insulto al buon senso. Tuttavia, nonostante le rassicurazioni di molti alti papaveri, compreso il più alto di tutti, ovvero il presidente del consiglio Matteo Renzi, nessun passo in avanti è stato fatto. Il premier durante una puntata di *Porta a porta* giurò che vi avrebbe messo mano, ma finora sia la sinistra che la destra le ha tenute prudentemente in tasca senza impugnare le forbici.

Ora si fa avanti Tito Boeri, il quale intervistato ieri durante la trasmissione tv di Lucia Annunziata ha suggerito di dimezzare i vitalizi per fi-

nanziare gli esodati. Secondo il docente Bocconiano che Matteo Renzi ha voluto alla guida dell'ente previdenziale, i soldi messi nella Legge di stabilità non saranno sufficienti a coprire tutte le richieste di coloro che sono rimasti in mezzo al guado, senza lavoro ma senza neppure l'assegno dell'Inps. Dunque, per reperire altre risorse basterebbe toglierle agli ex politici. Proposta che detta così ci trova d'accordo: anzi, finalmente aggiungiamo noi di *Libero*. Si dà il caso però che il professor Boeri non si fermi lì, ma voglia allargare la platea dei dimezzati, togliendo la metà del vitalizio anche ad altri soggetti, in particolare a ferrovieri ed ex postelegrafonici e in generale a chi percepisce una pensione al di sopra di una certa soglia che non sia del tutto coperta dai contributi versati. Ma questa è un'altra faccenda rispetto all'assegno previdenziale degli ex onorevoli. Grazie a una legge che si sono fatti da soli, molti deputati e senatori hanno incassato il vitalizio in barba a qualsiasi regola di buon senso, ovvero avendo altri generosi introiti e senza rispettare nessun requisito, neppure quello di anzianità.

Dunque non si capisce a che titolo lo Stato continui a erogare una pensione che non c'è, perché da tempo non è sorretta neppure da un fondo che la alimenti.

Fin qui, ribadiamo, gli ex inquilini del Parlamento (o dei consigli regionali). Il discorso cambia invece per i pensionati veri, quella che i contributi li hanno versati, pochi o tanti che siano. Per effetto di alcune leggi folli varate negli anni Settanta, c'è chi è andato in pensione presto e facendosi calcolare l'assegno previdenziale sugli anni di lavoro e non sull'intera vita lavorativa. Risultato, per effetto dell'inflazione o anche degli avanzamenti di carriera, la pensione è molto più alta rispetto ai contributi. Questo vale per tutti quelli che siano stati collocati a riposo con il sistema retributivo, ossia quello che teneva conto degli ultimi cinque anni. Probabilmente su 16,5 milioni di pensionati, saranno poche centinaia di migliaia le persone che percepiscono il vitalizio sulla base del contributivo, ossia secondo quanto versato: tutti gli altri incassano con la vecchia regola, ovvero quella degli ultimi anni di vita lavora-

tiva, con una evidente rivalutazione degli inizi di carriera.

Perché siamo contrari all'idea del professor Boeri nella parte che riguarda i pensionati dell'Inps e non solo i politici? Perché ricalcolare la pensioni per alcuni - ossia quelli che prendono un assegno ricco, diciamo così, anche se spesso non lo è

- potrebbe aprire la strada a un ricalcolo al ribasso di tutte le pensioni. Infatti, visto che l'Inps non è in equilibrio ma rischia di perdere decine di miliardi nei prossimi anni, una volta passato il principio che si possono rivedere le pensioni, adeguate a quanto è stato versato, questo potrebbe valere per tutti, anche per

chi percepisce un assegno già al minimo. Le pensioni d'oro infatti sono un migliaio e se si vogliono far quadrare i conti degli esodati o dell'Inps serve ben altro. Attenti dunque a dire sì a Boeri, perché quasi sempre in nome della giustizia si sono commesse le peggiori ingiustizie.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

